



Centenario  
**GRANDE  
GUERRA**



REGIONE DEL VENETO

Storie di guerra  
luoghi di pace

Regione del Veneto

Giunta Regionale  
Sezione Attività Culturali e Spettacolo

ACCORDO DI PROGRAMMA

***Grande Guerra luoghi e memorie,  
celebrazioni del centenario della Grande Guerra  
Il cinema incontra la storia, la storia incontra il cinema***

sottoscritto con



A.G.I.S. - Delegazione Interregionale delle Tre Venezie  
Piazza Insurrezione n. 10 – 35139 PADOVA – mail [agis3ve@agistriveneto.it](mailto:agis3ve@agistriveneto.it) –  
Tel. 049 8753141 – Fax 049 8751440

# “torneranno i prati”

un film di  
ERMANNOLMI

## **SCHEDA FILM**

**Genere:** storico

**Regia:** Ermanno Olmi

**Titolo Originale:** Torneranno i prati

**Distribuzione:** 01 Distribution

**Produzione:** Cinema Undici, Ipotesi Cinema con Rai Cinema

**Durata:** 80'

**Sceneggiatura:** Ermanno Olmi

**Direttore della Fotografia:** Fabio Olmi

**Montaggio:** Paolo Cottignola

**Scenografia:** Giuseppe Pirrotta

**Costumi:** Andrea Cavalletto con l'amichevole supervisione di Maurizio Millenotti

**Attori:** Claudio Santamaria, Alessandro Sperduti, Francesco Formichetti, Andrea di Maria, Camillo Grassi, Niccolò Senni, Domenico Benedetti, Andrea Benetti

*"La guerra è una brutta bestia che gira il mondo e non si ferma mai"*  
Toni Lunardi, pastore

*Siamo sul fronte Nord-Est, dopo gli ultimi sanguinosi scontri del 1917 sugli Altipiani.  
Nel film il racconto si svolge nel tempo di una sola nottata.  
Gli accadimenti si susseguono sempre imprevedibili: a volte sono lunghe attese dove la  
paura ti fa contare, attimo dopo attimo, fino al momento che toccherà anche a te.  
Tanto che la pace della montagna diventa un luogo dove si muore.  
Tutto ciò che si narra in questo film è realmente accaduto.  
E poiché il passato appartiene alla memoria, ciascuno lo può evocare secondo il proprio  
sentimento.*

**14 - 18**

#### **2014. Cento anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale.**

Cento anni di storia che si allontanano sempre più nel passato mentre il fiume del tempo avanza sotto i ponti del progresso che inesorabilmente sbiadisce ogni altra memoria. Tuttavia ci sono momenti in cui una data sul calendario, un titolo di giornale, una fotografia, smuovono ricordi sopiti che si chiamano tra loro, irrompono nel nostro tempo da protagonisti e giustamente pretendono d'essere riconosciuti e risarciti del loro valore speso per noi: primo fra tutti, la vita.

Mio padre aveva 19 anni quando venne chiamato alle armi. A quell'età, l'esaltazione dell'eroicità infiamma menti e cuori soprattutto dei più giovani.

Scelse l'Arma dei bersaglieri, battaglioni d'assalto, e si trovò dentro la carneficina del Carso e del Piave, che segnò la sua giovinezza e il resto della sua vita.

Ero bambino quando lui raccontava a me e a mio fratello più grande, del dolore della guerra, di quegli istanti terribili in attesa dell'ordine di andare all'assalto e sai che la morte è lì, che ti attende sul bordo della trincea. Ricordava i suoi compagni e più d'una volta l'ho visto piangere.

Della 1a Guerra Mondiale non è rimasto più nessuno di coloro che l'hanno vissuta e nessun altro potrà testimoniare con la propria voce tutto il dolore di quella carneficina.

Rimangono gli scritti: quelli dei letterati e quelli dei più umili dove la verità non ha contorni di retorica.

*Ermanno Olmi*

*Al mio papà,  
che quand'ero bambino mi raccontava della guerra dov'era stato soldato*

## **Location**

### **Riprese**

Altopiano dei Sette Comuni . Asiago, Vicenza  
gennaio - febbraio 2014

### **Esterni trincea**

il CAPOSALDO ITALIANO

il PICCOLO CIMITERO

il RUDERE

Località DOSSO di SOPRA VAL FORMICA - CIMA LARICI  
quota 1.800 mt.

### **Interni trincea**

il CAMMINAMENTO

il BUNKER DEL CAPITANO

il RICOVERO DEI SOLDATI

Località SANT'ANTONIO - VALGIARDINI  
quota 1.100 mt.

PRIMO DORMITORIO

Località Via Villa Rossi - VALGIARDINI  
quota 1.100 mt.

## **Repertorio musicale**

### **"Del soldato in trincea"**

(Paolo Fresu)

© Tük Music - 2014

### **"torneranno i prati suite"**

(Paolo Fresu)

© Tük Music - 2014

## **Musicisti**

### **Paolo Fresu**

*tromba, flicorno, multieffetti*

### **Daniele di Bonaventura**

*bandoneon*

### **Luca Devito**

*flauti*

### **Roberto Dani**

*percussioni*

ingegnere del suono Carlo Cantini  
registrato e missato presso DIGITUBESTUDIO / Grazie di Curtatone (MN)  
si ringrazia Vic Albani

### **"Tu ca nun chiagne"**

(De Curtis Ernesto e Bovio Libero)

interpretato da

Andrea Di Maria

### **"Fenesta ca lucive"**

(Vincenzo Bellini)

interpretata da

Andrea Di Maria

## ERMANNANO OLMI

Ermanno Olmi (Bergamo, 24 luglio 1931). Gli ultimi mesi della seconda guerra (44 - 45) scarseggiano i viveri: Ermanno fa il garzone panettiere. Alla fine della guerra, viene assunto come impiegato alla Edison e realizza circa quaranta documentari, tra i quali La diga del ghiacciaio, Pattuglia di Passo San Giacomo, Tre fili fino a Milano, Michelino 1aB (con il testo di Goffredo Parise), Manon finestra 2 e Grigio (con il testo di Pier Paolo Pasolini).

Il primo film lungometraggio è del 1959, Il tempo si è fermato. Nel 1961, al Festival di Venezia, vince il premio OCIC e quello della Critica con il film Il posto, che ottiene numerosi premi anche in festival internazionali. Seguono altri film sul mondo del lavoro: I fidanzati, Un certo giorno del 1968 e La circostanza del 1974.

Al di fuori del tema del lavoro, nel 1965 dedica, in omaggio alla figura di Papa Giovanni XXIII, E venne un uomo, con Rod Steiger e Adolfo Celi.

Nel 1978 L'albero degli zoccoli, film sulla vita dei contadini bergamaschi alla fine dell'Ottocento, conquista la Palma d'Oro al Festival di Cannes.

Nel 1983 gira Camminacammina e realizza il documentario Milano 83 dedicato alla sua città d'adozione. Nel 1987 Ermanno Olmi torna alla regia, dopo un periodo di inattività, con Lunga vita alla signora, Leone d'Argento a Venezia. L'anno seguente dirige uno dei suoi capolavori, La leggenda del santo bevitore, con Rutger Hauer e Anthony Quayle, con il quale conquista a Venezia il Leone d'Oro.

Qualche anno dopo, nel 1993, dirige Paolo Villaggio in Il segreto del bosco vecchio e nel 1994 è pronto Genesi. La creazione e il diluvio, primo capitolo di un progetto di trasposizione televisiva della Bibbia.

Con Il mestiere delle armi (2001), presentato in concorso al Festival di Cannes, vince 9 David di Donatello.

Due anni dopo, Ermanno Olmi prosegue sulla stessa strada con Cantando dietro i paraventi.

Nel 2005 firma il trittico Tickets con gli amici Kiarostami e Loach; mentre nel 2007 racconta il Vangelo dell'esistenza quotidiana nel film Centochiodi.

Sempre nel 2007 Ermanno Olmi gira il film Atto unico durante l'allestimento della mostra di Jannis Kounellis presentata dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro.

Per la Triennale di Milano, nel 2008 realizza il documentario I Grandi Semplici. Nel 2009, in collaborazione con la Cineteca di Bologna e il Ministero Turismo e Spettacolo presenta TerraMadre. Dello stesso anno è Rupi del Vino, presentato al Festival Internazionale del film di Roma. Nel 2011 viene presentato fuori concorso alla 68. Mostra Internazionale D'Arte Cinematografica di Venezia il film Il villaggio di cartone.

## **1914-1918**

### **L'Europa e la I Guerra Mondiale**

*Breve excursus di L.D.F.*

Prima dell'inizio della guerra '15-'18 gli Stati europei si erano riuniti in due blocchi: la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza.

La Triplice Intesa, tra la Gran Bretagna, la Francia e la Russia – queste ultime due già strette nella Duplice Alleanza – si era realizzata tra il 1904 e il 1907. Nonostante la crescente tensione tra la Germania e la Gran Bretagna, dopo l'allontanamento dal potere del cancelliere Otto von Bismarck (1890), da parte dell'imperatore tedesco Guglielmo II, quest'ultima continuava a fiancheggiare la Triplice Alleanza a causa della forte rivalità coloniale con la Francia e la Russia. Il contrasto anglo-francese fu definitivamente composto con l'"entente" cordiale dell'8 aprile 1904, mentre, il 31 agosto 1907, Gran Bretagna e Russia giunsero a un accordo per la sistemazione dei rispettivi interessi in Asia centrale. A spingere le tre nazioni al componimento delle loro rivalità fu la comune preoccupazione per la politica navale e imperiale della Germania; la Triplice si costituì perciò contro la minaccia tedesca, che doveva poi compattamente fronteggiare durante la Prima Guerra Mondiale.

La Triplice Alleanza, fu un patto difensivo segreto, siglato tra Germania, Austria e Italia (20 maggio 1882), promosso dal cancelliere tedesco Otto von Bismarck per isolare la Francia. Prevedeva l'aiuto reciproco tra Italia e Germania in caso di aggressione francese o se uno dei tre contraenti fosse stato attaccato da due potenze e neutralità nel caso che uno dei firmatari fosse indotto a dichiarare guerra.

I rapporti dopo la costituzione di questi due gruppi si andarono a poco a poco deteriorando fino a che scoppiarono, nel 1905 con la crisi marocchina, quando navi tedesche si presentarono sulle coste mediterranee del Marocco.

La situazione venne tacitata nel 1906 con il trattato di Algeria. Nel frattempo, come abbiamo già scritto, l'Inghilterra nel 1907 firmava un accordo con la Russia e, così anche questo grande paese entrava nella coalizione.

Nel 1911 si verificò di nuovo la situazione del 1905 e venne conosciuta con il nome di "incidente di Agadir"; navi tedesche iniziarono a spadroneggiare nel Mediterraneo al punto che la flotta inglese passò lo stretto di Gibilterra per placare il revanscismo tedesco e nel 1911, si riuscì a malapena a evitare la guerra.

In questa situazione, in effetti, l'Italia si poteva dire non giocasse alcun ruolo e allora ruppe l'accordo con la Triplice Intesa anche perché non gli venne riconosciuto alcun diritto sulla Tunisia e sulla Cirenaica ed entrò in Triplice alleanza, calcolando che, se fosse scoppiata la guerra e la situazione fosse stata a favore dell'alleanza, forse, il suo solo appoggio per garantire un fronte non combattente come quello italiano, avrebbe portato l'Austria, pur di stare tranquilla a sud, a cedere Trento e Trieste.

La situazione europea era ormai pericolosamente sull'orlo di una guerra; occorreva solo il "casus belli" che si presentò quando, in visita il 28 giugno 1914 a Sarajevo, l'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando venne ucciso, con la moglie morganatica Sofia, da Gavrilo Princip, un rivoluzionario serbo.

L'Austria, d'accordo con la Germania, attribuendo alla Serbia la responsabilità degli omicidi, inviò, il 23 luglio, al Governo serbo un ultimatum con richieste inaccettabili. Inoltre, da tutti gli altri Stati europei non vennero accettate le proposte della Germania che la situazione si dovesse risolvere tra le prime due contendenti in quanto troppo potente era l'Austria di fronte alla piccola Serbia e fu la guerra.

Il 28 luglio, l'Austria dichiarò guerra alla Serbia, la Germania il 1° agosto 1914 dichiarò guerra alla Russia con cui da sempre aveva un contenzioso aperto sui Balcani e il 3 agosto alla Francia. L'invasione da parte dei tedeschi dei neutrali Belgio e Lussemburgo, convinse anche la Gran Bretagna a dichiarare guerra, il 4 agosto.

I belligeranti divennero così, da una parte, Germania e Austria Ungheria dall'altra Inghilterra, Francia e Russia cui si aggiunse il Giappone.

Neutrali furono invece la Bulgaria, la Romania e l'Italia che, per abbandonare la Triplice Intesa aveva rimproverato gli alleati la mancata consultazione e il carattere aggressivo della guerra. Il 10 agosto la Germania ottenne l'alleanza della Turchia.

Nel corso del 1915 l'Italia aprì le trattative con la Germania e l'Austria per sapere quanto avrebbe guadagnato nel possesso di nuovi territori se fosse rimasta neutrale. La controproposta fu debole allora il governo italiano si rivolse all'Intesa con cui firmò il patto di Londra che riconobbe, alla fine di una guerra vittoriosa, molti territori all'Italia ma purtroppo il patto venne disatteso.

A questo punto l'Italia, facendo leva sulla esitazione del governo austriaco nei riguardi delle trattative, ruppe definitivamente l'accordo con la Triplice Alleanza e il 23 maggio del 1915 entrò in guerra. La nostra entrata in guerra era stata preceduta da una lotta dura fra interventisti e coloro che preferivano perlomeno attendere per vedere come si sviluppavano gli avvenimenti.

Anche la Bulgaria nel 1915 entrò nel conflitto e con le forze austro-ungariche a nord e le sue a sud, strinse in una morsa la Serbia che fu costretta ad arrendersi.

### **1914-1915**

La guerra ormai non poteva più essere fermata: cinque armate tedesche, passando anche per il Belgio, invasero la Francia comandate dal Maresciallo Von Moltke che riuscì, nonostante la resistenza francese ad arrivare alla riva della Marna a 60 km da Parigi. Lì i francesi opposero una strenua resistenza (non solo i soldati ma anche i cittadini che arrivavano dalla città a bordo di taxi) e i tedeschi vennero fermati.

Fu il generale francese Foch che riuscì a coordinare le truppe inglesi, francesi e belghe e a resistere al nemico che intanto era arrivato a Dunkerque sul canale della Manica. Nel frattempo ad ovest il generale Von Hindenburg batteva i russi a Tannenberg e ai laghi Masuri mentre gli austriaci in Galizia di fronte all'offensiva turca perdevano Leopoli.

### **1916**

Nel 1916 alcuni politici inglesi (tra cui Churchill) tentarono di ottenere risultati decisivi sul Mediterraneo. Ma la spedizione dei Dardanelli, da loro pianificata, si risolse in uno smacco mentre i turchi, dall'altra parte, non riuscirono mai a minacciare il canale di Suez.

In Grecia il presidente Venizelos avrebbe voluto intervenire a fianco degli alleati, impedito a ciò da Re Costantino cugino di Guglielmo II (e, in effetti, tutte le famiglie reali europee erano imparentate con Guglielmo II, come Giorgio V in Inghilterra che era un altro cugino dell'imperatore prussiano). Il 7 maggio un sommergibile tedesco affondò nell'Atlantico la Lusitania un transatlantico in cui morirono 40 cittadini americani. Questo fatto suscitò una grande emozione in America ma non determinò l'intervento degli Stati Uniti in guerra. Contemporaneamente, nella primavera del '16, i prussiani attaccarono pesantemente i francesi a Verdun e nella battaglia della Somme, dove il generale Joffre resistette coraggiosamente, bloccando l'avanzata tedesca.

Anche l'Austria attaccò pesantemente l'Italia con la Strafexpedition ma i nostri soldati resistettero. La situazione bellica però si prolungava pericolosamente nel tempo e allora Lord Kitchener (il vincitore di Khartum), viste le perdite sui campi di battaglia, istituì in Gran Bretagna la coscrizione obbligatoria.

Un gran colpo fu per l'Austria Ungheria e, di riflesso, per la Germania la morte, il 21 novembre 1916 dell'imperatore Francesco Giuseppe che regnava dal 1848. Gli successe un lontanissimo nipote, Carlo che con la moglie Zita, per la sua scarsa personalità contribuì al decadere dell'impero austro ungarico.

### **1917**

L'America entrò in guerra e scoppiò la rivoluzione russa. Lo zar e la sua famiglia vennero fatti prigionieri e poi trucidati a Ekaterinburg. Lenin, ormai capo della Russia, comunicò ai governi centrali che il suo Stato abbandonava la guerra. Fu un colpo di fortuna per la Germania e l'Austria Ungheria perché tutte le truppe che presidiavano il fronte russo potettero essere lanciate sul fronte francese e italiano.

La lotta fu dura su tutti e due i fronti ma, mentre i francesi riuscirono a resistere, grazie alla capacità del maresciallo Foch, il nostro schieramento, contro cui non c'erano più solo le truppe austro-ungariche ma anche tedesche, non riuscì a resistere.

Era stato deciso da parte dei nemici di affrontare il nostro esercito a sorpresa, provocando la rottura dello schieramento italiano a Caporetto e ci riuscirono. Fu per l'Italia un momento tremendo; nel disordine più completo della ritirata, vennero fucilati, come disertori, forse, persone innocenti e, in alcuni gruppi di soldati allo sbando, si decise di attuare la dura legge romana della decimazione.

Gli italiani continuarono ad arretrare fino al fiume Piave dove si attestarono, pronti a difendersi fino all'ultimo.

Luigi Cadorna, il comandante in capo delle nostre forze, venne destituito (purtroppo non abbiamo mai avuto, tranne rari casi, generali capaci) e sostituito da Armando Diaz che, con l'ausilio del duca Emanuele Filiberto di Savoia, cugino di Vittorio Emanuele III e della III Armata, riorganizzò ciò che rimaneva dell'esercito italiano in cui vennero richiamati anche i diciottenni.

Il 10 dicembre 1917 un ufficiale di Marina italiano Luigi Rizzo, a bordo di una motosilurante (Mas 9), affondò in Adriatico la corazzata austriaca Wien.

## **1918**

In Francia il maresciallo Foch divenuto comandante in capo di tutte le forze alleate scatenava l'ultima offensiva su tre fronti: le Fiandre, le Argonne e Sedan costringendo l'esercito tedesco al ritiro.

Il 10 giugno del 1918 sempre Luigi Rizzo faceva colare a picco, raggiungendola con una motosilurante (Mas 11), la Szent Ostván (Santo Stefano) corazzata ammiraglia della Marina austriaca.

Sul fronte italiano intanto le nostre truppe, dal 25 settembre stavano combattendo l'ultima grande battaglia al Montello, a Conegliano e a Vittorio Veneto e, alla fine, il 29 ottobre, le forze austriache iniziarono ad abbandonare il nostro territorio.

La guerra era finita.

Il 4 novembre i tedeschi decisero la ritirata generale e il 7 novembre i loro plenipotenziari chiesero alle truppe alleate l'armistizio.

Nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre, due giovani ufficiali della Marina italiana, Raffaele Paolucci e Raffaele Rossetti, eludendo le difese portuali, entrarono nel golfo di Pola a bordo di un piccolo mas e con un magnete applicarono una carica esplosiva sotto la carena della "Viribus Unitis" che sarebbe dovuta esplodere alle 6.30. Fatti prigionieri scoprirono che il giorno prima la flotta austro-ungarica era stata ceduta dall'Austria Ungheria allo Stato degli sloveni, dei serbi e dei lituani che diventerà poi la Jugoslavia.

I due ufficiali comunicarono che alle ore 6.30 la bomba sarebbe esplosa, allora il serbo, comandante Janko Vukovic, diede ordine di abbandonare la nave. Non succedendo nulla alle 6.30 molti risalirono sulla corazzata e la bomba scoppiò alle 6.44.

La maggioranza dei marinai risaliti a bordo (circa 300 persone e anche il comandante) morirono nel naufragio.

Solo tre giorni dopo tra Austria Ungheria e Italia si firmò l'armistizio.

## Spunti di Riflessione di L.D.F.

1. Il 1917 fu un anno tremendo per i nostri soldati. E' l'anno della disfatta di Caporetto con la tragica ritirata delle nostre truppe fino al Piave. Perché sull'altopiano dove si svolge la storia, i nostri soldati sono ancora, fronte a fronte, con gli austriaci in una guerra di trincea triste, pericolosa e dolorosa?
2. Il film inizia con un conducente di mulo che porta vettovaglie e posta e che, da buon napoletano, cammina cantando, ascoltato anche dalla postazione nemica. Nemici ma uomini con nel cuore tanta nostalgia per le loro case. E' un momento del film in cui si percepisce maggiormente il dolore e la sofferenza di tutti quelli che, da una parte o dall'altra, non sanno se rivedranno più i loro cari?
3. La vicenda che si svolge nell'arco di una sola notte, ha come protagonista una pattuglia di soldati in un piccolo caposaldo sull'altopiano. Sono in trincea, c'è il nemico di fronte a poca distanza e la neve e il gelo che li circonda, facendo loro sentire la disperazione, la solitudine e la paura che ciò che stanno vivendo non finirà mai. E' per questo motivo che uno di loro, paragonandosi a una bestia condotta al macello, si mette il fucile sotto il mento, lascia partire un colpo e si uccide?
4. Il capitano, comandante del piccolo gruppo, è in preda a febbri ricorrenti che lo fanno delirare. Quando arriva un maggiore, l'ufficiale territoriale che è anche suo amico, portando nuovi ordini, prima tenta di opporsi e poi manda a morire un povero soldato che deve uscire per raggiungere un rudere che è una delle basi su cui passa la linea telefonica italiana. Il soldato si è presentato volontario (gli vengono offerte 10 lire e una licenza!) esce e viene ucciso. Qual è la prima reazione del capitano?
5. Dopo la morte del soldato, uscito dalla trincea e il suicidio dell'altro suo sottoposto, nonostante cerchi di rifiutarsi di eseguire l'ordine e nonostante il maggiore faccia il possibile per trattenerlo dal prendere una dura decisione, il capitano si toglie le mostrine, simbolo del suo grado. A questo punto anche il maggiore non può che prendere un'altra dura decisione nei suoi riguardi. Quale?
6. Insieme al maggiore sul caposaldo era salito un giovanissimo tenente. Visto che i soldati in prima linea, sono rimasti senza un ufficiale quale decisione deve prendere il maggiore, prima di tornare a valle?
7. Accanto al maggiore e al capitano, mentre quest'ultimo prende la decisione che condizionerà tutta la sua vita, c'è l'attendente, un uomo che non parla ma ascolta che finge di non vedere ma vede che è lì, sempre presente, come fosse o la voce di una coscienza perduta oppure .. Esprimete la vostra opinione in merito.
8. La storia ci narra che la maggior parte dei soldati semplici nella grande guerra venivano da ogni regione d'Italia, quasi tutti, analfabeti e, forse, molti di loro non sapevano bene (se lo sapevano!!) per chi e per cosa stessero combattendo. Non vi sembra che l'esempio più indicativo, nel film, di questa povera gente sia validamente rappresentato da un giovane soldato che, da una feritoia del caposaldo, segue, ogni notte, i movimenti di una volpe e guarda un albero semidistrutto che sembra rappresentare tutte le sue speranze di sopravvivere?

9. Spesso, vicino alla postazione, arrivano razzi lanciati dal nemico, uno dei quali cadendo brucia l'albero amato dal soldatino di cui parliamo nella domanda precedente. Questi razzi avevano uno scopo. Quale?
10. Interpretando alcuni segnali come sintomo di un attacco all'arma bianca da parte degli austriaci, il sergente fa mettere tutti i soldati alle feritoie con le armi puntate in attesa del nemico. Ma il sergente ha sbagliato. Perché? Cosa accade? E' forse un qualcosa legato al lancio di quei razzi di cui parliamo nella domanda n. 9?
11. Avviene un macello e il sergente disperato non vuole più comandare. Con quali parole il giovanissimo tenente riesce a convincerlo a continuare ad occuparsi dei "suoi" soldati?
12. Tra i feriti c'è ne è uno, un uomo giovane che è stato colpito alla pancia, probabilmente al fegato. Purtroppo quelle ferite non portano subito alla morte e danno poche speranze ma i suoi amici provano a farlo sopravvivere. Ricordate le parole che egli dice quando chiede di non essere più curato?
13. Le bombe nemiche cadute sul caposaldo hanno colpito e ucciso molti soldati. Perché, nel momento che questi poveri ragazzi vengono sepolti nella neve, il cappellano pronuncia, oltre alle preghiere, alcune parole di una tristezza infinita? Le ricordate?
14. La guerra finisce, abbiamo vinto. Ma chi tra i sopravvissuti di quel caposaldo sull'altopiano dimenticherà mai ciò che ha vissuto?

“Torneranno i prati” di E. Olmi: proposte di integrazione alla Scheda Film dell’Agis.

### *Dulce Bellum Inexpertis*

Il film non presenta grandi scene di battaglia o situazioni drammaticamente “gridate”. Mette piuttosto in rilievo il vuoto, l’inattività, l’attesa. Emergono gli stati basilari dell’esistenza, ciò che resta della vita e delle relazioni quando ogni cosa sembra aver perduto di significato, ridotto a tabula rasa, come la bianca distesa di neve in cui tutto il film è ambientato.

Elementi su cui si porta l’attenzione e possibile riflessione:

“La natura non-indifferente”

- la solitudine, l’isolamento, gli ampi spazi silenziosi e desolati, i paesaggi monocromi e debolmente illuminati, la luna
- Lepre, topo, volpe... gli animali e la natura in cui soldati e strumenti di guerra sono immersi, nascosti, sepolti.

“Il paesaggio sonoro”: realismo e simbolo

- Il canto del soldato, il ticchettio dell’orologio, i campanacci, il vento, il tuonare di bombe e razzi...
- L’uso dell’italiano e di diversi dialetti

“La narrazione cinematografica”: etica ed estetica

- Un film a colori che quasi non ci sono
- Lo sguardo in macchina
- I filmati di guerra dell’epoca

Anche a partire dalle riflessioni proposte, possibili confronti:

- con altri film prodotti in occasione del centenario della Grande Guerra: “Fango e Gloria”
- con altri film di guerra, non necessariamente della prima guerra o del fronte italiano